

TEMI DEL GIORNO

L'esercito di Cao Ky

DOVE FINITO l'esercito sud vietnamita? La domanda è legittima se si scorgono i bollettini di guerra dai quali risulta chiaro che il peso dell'aggressione e della repressione è ormai stato totalmente assunto dall'esercito USA.

Che la causa di Cao Ky Incontrò poca popolarità presso i giovani sudvietnamiti è ormai noto e concretamente dimostra la crescita della forza del FNL. Sono di strumenti talvolta anche originali, con cui molti altri giovani manifestano la loro dissenso, sfruttando il caos amministrativo e la corruzione esistente nel Sud-Vietnam, che sono meno conosciuti. Per questo le cifre riguardanti la consistenza dell'esercito di Cao Ky hanno un valore molto relativo.

Il fatto è, come scrive il Journal de Geneve, che la principale preoccupazione dei giovani sud vietnamiti è quella di non servire nell'esercito fantoccio. Molti giovani si arruolano nel FNL, altri si nascondono o si procurano falsi documenti, alcuni si presentano addirittura come disertori. Al momento dell'ingaggio riscuotono un premio di 5 mila piastre (circa 20.000 lire) e una settimana dopo disertano e vanno ad arruolarsi in un'altra arma. Passano così successivamente dalla fanteria all'artiglieria, ai reparti blindati, al genio, eccetera, riscuotendo ogni volta il premio d'ingaggio. Finisce il ciclo vanno a nascondersi nelle campagne presso un parente. Poi, in capo a qualche mese, dopo avere indossato un pigiama nero e aver magari comprato un vecchio fucile arrugginito, si presentano al primo comando dell'esercito sudvietnamita che incontrano, e dichiarano di essere dei disertori vietcong.

Sono arrestati, messi in campo di concentramento, e infine, poiché i comandi si rendono conto che non si tratta di elementi molto pericolosi, vengono liberati. Tuttavia, per timore che passino al nemico, e per mancanza di prudenza, le autorità sudvietnamite, li esentano dal servizio militare.

Tutto questo fa felici gli americani che possono così continuare a coltivare l'illusione di avere un esercito sudvietnamita, un numero costante di disertori vietcong, e di ex partigiani comunisti verso la causa della libertà americana.

Franco Petrone

Le "aree d'oro" di Roma

IL RECENTE sblocco dei fitti voluto dal governo di centro-sinistra sta riproponendo, in modo assai urgente, il problema della casa. La questione tocca da vicino specialmente le grandi città, dove la mancanza di una politica capace di tagliare le unghie alla speculazione sulla casa ha lasciato da un lato ingarbugliato e stretto il nodo degli alloggi e dall'altro ha provocato un aggravarsi della disoccupazione edilizia.

Che fine abbiano fatto le riforme promesse dal centro sinistra è cosa nota. Ma si deve aggiungere che nemmeno gli strumenti già esistenti (come la legge 167, destinata a permettere ai Comuni l'acquisizione di vaste aree fabbricabili per la edilizia economica e popolare) trovano giusta applicazione. Quello che sta accadendo nella Capitale è un fatto che merita un'attenzione particolare. Il problema di applicazione della legge 167 a Roma fu approvato dal Consiglio comunale nel dicembre del 1963. Era un buon piano, alla cui elaborazione e approvazione contribuirono notevolmente anche il nostro gruppo consiliare. Con esso furono vincolati per l'edilizia economica e popolare cinquemila ettari, di cui quattromila di proprietà privata.

Bene. Gli anni sono passati, c'è stata la nota sentenza della Corte Costituzionale sui criteri per fissare i prezzi di esproprio, ci sono stati i ritardi imposti dalla DC e dal gruppo doroteo. A poco meno di quattro anni dalla adozione del piano, non un millimetro di aree di proprietà privata (le "aree d'oro" dei big dell'edilizia romana) è stato ancora espropriato. I piani sono operanti solo sui terreni che già prima del '63 erano di proprietà comunale. Ma si procede di esproprio sono si cominciate, ma si sono fermate all'ufficio tecnico erariale che deve decidere sui prezzi. E intanto centinaia di cooperative che già hanno ottenuto i finanziamenti attendono.

Due sono i risultati: si è offerto un argomento alla destra per affermare che la legge 167 è bloccata la ripresa edilizia e si è permesso agli speculatori di ritornare alla carica per ottenere dal Comune la concessione di nuove licenze edilizie (naturalmente per appartamenti e villi di lusso). Un ultimo paragrafo: il Comune di Roma ha circa ventimila dipendenti fra cui centinaia di tecnici qualificati. L'attuazione dei piani della legge 167 è stata affidata in tutto a due architetti e tre ingegneri. Ogni altro commento è superfluo.

Gianfranco Berardi

Il presidente dell'ARS non ancora eletto

IL PSU siciliano respinge l'accordo per il governo

Dall'11 al 20 agosto

I TRENI SPECIALI PER IL FERRAGOSTO

In occasione dell'esodo di Ferragosto le Ferrovie hanno predisposto in Sicilia una serie di treni speciali che prevede il rafforzamento di numerosi treni viaggiatori e treni supplementari. Ecco gli orari dei principali convogli che interessano l'Italia centrale:

TORINO-GENOVA-ROMA 11 agosto: da Torino P.N. 21.34 a Roma Ostense 5.15 (prosegue per Reggio C. dove arriva 15.15 del giorno successivo).

12 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Torino P.N. 21.34 a Roma Ostense 5.15 (prosegue per Reggio C. dove arriva 15.15 del giorno successivo).

13 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

14 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

15 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

16 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

17 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

18 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

19 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

20 agosto: da Genova P.P. 14.53 a Roma Termini 20.53. Da Roma Ostense 0.30 a Torino P.N. 8.48 (proviene da Reggio C. da dove parte ore 14.30 del giorno precedente).

ANCONA-ROMA 12 agosto: da Roma Termini 0.15 ad Ancona 5.05. Da Roma Termini 16.33 ad Ancona 20.50.

16 agosto: da Ancona 16.49 a Roma Termini 21.29.

ROMA-CASERTA-FOGGIA-BARI 12, 13 e 14 agosto: da Roma Termini 0.37 a Bari C. 7.55.

ROMA-NAPOLI-REGGIO CALABRIA (SICILIA) 10 agosto: da Roma Ostense 5.26 a Reggio C.C. 15.15 (proviene da Torino P.N. da dove parte 21.34 del giorno precedente).

11 agosto: da Roma Termini 10.45 a Reggio C.C. 21.17. Da Roma Termini 17.17 a Reggio C.C. 3.25. Da Reggio C.C. 18.06 a Roma Tiburtina 4.07 (prosegue per Milano C. e Zurigo dove arriva rispettivamente 11.25 e 16.30, ora Europa centrale).

12 agosto: da Roma Termini 10.45 a Reggio C.C. 21.17. Da Roma Termini 17.17 a Reggio C.C. 3.25. Da Reggio C.C. 18.06 a Roma Tiburtina 4.07 (prosegue per Milano C. e Zurigo dove arriva rispettivamente 11.25 e 16.30, ora Europa centrale).

13 agosto: da Roma Termini 10.45 a Reggio C.C. 21.17. Da Roma Termini 17.17 a Reggio C.C. 3.25. Da Reggio C.C. 18.06 a Roma Tiburtina 4.07 (prosegue per Milano C. e Zurigo dove arriva rispettivamente 11.25 e 16.30, ora Europa centrale).

14 agosto: da Roma Termini 10.45 a Reggio C.C. 21.17. Da Roma Termini 17.17 a Reggio C.C. 3.25. Da Reggio C.C. 18.06 a Roma Tiburtina 4.07 (prosegue per Milano C. e Zurigo dove arriva rispettivamente 11.25 e 16.30, ora Europa centrale).

15 agosto: da Roma Termini 10.45 a Reggio C.C. 21.17. Da Roma Termini 17.17 a Reggio C.C. 3.25. Da Reggio C.C. 18.06 a Roma Tiburtina 4.07 (prosegue per Milano C. e Zurigo dove arriva rispettivamente 11.25 e 16.30, ora Europa centrale).

16 agosto: da Roma Termini 10.45 a Reggio C.C. 21.17. Da Roma Termini 17.17 a Reggio C.C. 3.25. Da Reggio C.C. 18.06 a Roma Tiburtina 4.07 (prosegue per Milano C. e Zurigo dove arriva rispettivamente 11.25 e 16.30, ora Europa centrale).

17 agosto: da Roma Termini 10.45 a Reggio C.C. 21.17. Da Roma Termini 17.17 a Reggio C.C. 3.25. Da Reggio C.C. 18.06 a Roma Tiburtina 4.07 (prosegue per Milano C. e Zurigo dove arriva rispettivamente 11.25 e 16.30, ora Europa centrale).

l'accordo per il governo

I socialisti insistono per avere 5 assessorati - Non si sono presentati in aula

Nostro servizio

PALESMO, 9. A poche ore dalla riunione dell'Assemblea Regionale convocata per la elezione del presidente della giunta, un clamoroso colpo di scena ha mandato a carte quarantotto gli accordi di governo faticosamente raggiunti questa notte dai tre partiti del centro sinistra. Ad accendere la miccia è stato l'esecutivo regionale del partito socialista unitificato il quale, chiamato a ratificare le intese programmatiche e la concordata strutturazione del governo ha rifiutato il suo consenso mentre i corrispondenti organi della DC e del PRI lo hanno facilmente ratificato.

Fin da stamattina c'era aria di tempesta negli ambienti socialisti dove si intrecciavano delusione e mortificazione per la conclusione delle trattative sulla ripartizione dei posti: a due mesi dalla elezione, dopo una prima rottura e la marcia indietro della DC si era infatti tornati al punto di partenza, cioè alla distribuzione di quattro assessorati al PSU contro sette, più la presidenza regionale, alla DC, mentre il PRI aveva ottenuto la richiesta di "qualificazione" della sua presenza al governo passando dal non più gradito assessorato al bilancio al corpo assessorato dei lavori pubblici.

Avvertiti gli umori è stato lo stesso segretario regionale Lauricella, il quale pure aveva partecipato alle trattative, a proporre l'ordine del giorno, poi approvato all'unanimità, con cui si respinge l'accordo DC e si reclama la conferma della distribuzione dei posti del precedente governo, cioè in parole povere l'attribuzione al PSU di cinque assessorati anziché quattro.

Infatti poco dopo è venuta la nuova marcia indietro della DC con la proposta di riconfermare ai socialisti i 5 assessorati che già essi detenevano nel precedente governo, tranne quello dello sviluppo economico da cedere ai repubblicani in cambio dell'assessorato al bilancio da questi rifiutato. Su questa proposta in seno all'esecutivo regionale socialista riunito d'urgenza si è aperta una drammatica spaccatura: i componenti provenienti dall'ex PSI sono stati decisamente contrari ad accettare la cessione dell'assessorato allo sviluppo economico mentre favorevoli erano gli ex socialdemocratici. Ad un certo punto i primi, capeggiati dallo stesso segretario regionale, on. Lauricella, hanno clamorosamente abbandonato la riunione e poco dopo hanno emanato una drammatica dichiarazione politica con cui invalidano la riunione dell'esecutivo e denunciano in termini vigorosi la inaccettabilità di ogni ulteriore cedimento e rinuncia degli impegni politici del partito per il rinnovamento della vita politica regionale.

Trascinati per quasi due mesi sulla contesa per i posti di governo la crisi del centro sinistra sembra ora così sfociare in una fase nuova più strettamente politica che rivela il profondo, forse irreparabile logoramento della formula di centro-sinistra.

Mentre era in corso la riunione dell'esecutivo socialista, le cui fasi avranno probabilmente i pesanti ripercussioni, nell'assemblea regionale convocata per le 21 si procede-

va alle votazioni. Assenti i socialisti, ogni gruppo ha votato per un proprio candidato. Nelle due prime votazioni hanno riportato il maggior numero di voti rispettivamente il capogruppo di Lombardo (31 voti) e il capogruppo del PCI De Pasquale (19 voti). Fra questi due candidati si è pertanto scelta la votazione di ballottaggio, che ha dato il seguente risultato: Lombardo 34 voti, De Pasquale 23, bianchi 15.

Non avendo nessuno dei candidati riportato la prescritta maggioranza assoluta dei voti la seduta è stata rinviata a domani alle 17.30 per procedere ad una nuova votazione.

Fabio Ferna

La crisi del turismo è il segno più tangibile dell'atmosfera di incertezza, di pesantezza e di depressione che si coglie in modo palpabile in questo scorcio estivo allontano dopo lo « choc » del tragico attentato di Genova, e dopo gli sviluppi della controversia con l'Austria e dopo il dibattito di fine luglio svoltosi alla Camera dei deputati.

Gli ultimi due avvenimenti politici locali in ordine di tempo - prima della paralisi ferragostana - sono stati la riunione della direzione della Volkspartei di sabato scorso, e la domenica precedente, la squallida, grottesca e fallimentare parata neofascista.

Della riunione tenuta dai 60 massimi dirigenti della S.V.P. si è saputo ben poco, tranne che alla fine è stato deciso di convocare a settembre il congresso del Partito. C'è stata una relazione del presidente dottor Magnago, che pare abbia espresso un giudizio cauto e moderato sull'andamento del dibattito alla Camera e sui propositi, se non del governo dell'on. Moro. Questo giudizio non è condiviso, come è noto, dalla forte minoranza che fa capo all'on. Dieli la quale non crede all'efficacia del « pacchetto » di concessioni autonomistiche alla provincia promesse dal governo, non crede alla possibilità di accordo, di una soluzione positiva del problema dell'Alto Adige.

La contrapposizione di tendenze in seno alla S.V.P. appare ormai aperta, al punto che Magnago non esita ad attaccare pubblicamente attraverso il settimanale tedesco « Christ » un « uovo » del gruppo Dieli, accusato di preferire di « andare in rotta a furia di lamentazioni », pur di non rinunciare al ruolo di minoranza permanente oppressa e di non cercare una soluzione politica concreta, ancorché di compromesso. Dal canto suo, Magnago non riesce più a nascondere un certo nervosismo dei suoi per l'inconcludenza delle trattative sul « pacchetto » e per la prospettiva di un ulteriore rinvio emerso alla fine del dibattito parlamentare.

Questo dibattito è stato apprezzato in particolare se non esclusivamente per l'isolamento in cui ha confinato le tesi oltranziste della destra nazionalistica italiana. Isolamento che il

Parificata all'ENAL

L'ARCI HA OTTENUTO (DOPO 10 ANNI) IL RICONOSCIMENTO

Sottolineato in un comunicato della presidenza il successo riportato dall'Associazione

L'ARCI (Associazione ricerca-cultura italiana) è stata ufficialmente riconosciuta. La notizia è stata data dalla presidenza dell'ARCI in un comunicato stampa in cui è detto che « dopo 10 anni di lotte, finalmente l'Associazione ha ottenuto quel riconoscimento che già ENAL, ACLI, ENDAS ed altri avevano ottenuto ».

E' questa una vittoria della democrazia - prosegue il comunicato - ed una doverosa applicazione dei dettati costituzionali ma è soprattutto una vittoria di tutti coloro che credono nei valori di libertà ed emancipazione dell'associazionismo e per essi si sono battuti. L'ARCI conscia e responsabile dei nuovi e più vasti campi e possibilità di azione che da oggi le si aprono, rivolge un ringraziamento e un appello ai suoi associati perché per utilizzare secondo i loro compiti istituzionali i Consorzi provinciali antitubercolari, per coordinare meglio la utilizzazione dei mezzi disponibili con particolare riferimento a quelli gestiti dalla Previdenza Sociale ».

Fabio Ferna

Interrogazione sull'assistenza antitubercolare

Il compagno sen. Macchiarone ha rivolto al ministro della Sanità una interrogazione e per sapere se non ritenga doveroso e necessario, anche in relazione alle polemiche in corso e alle giustificate apprensioni che ne sono derivate, comunicare al Parlamento i risultati dell'inchiesta a "tappeto" disposta per accertare lo stato effettivo di efficienza dei numerosi istituti che svolgono attività nel settore della prevenzione antitubercolare. L'interrogazione chiede inoltre di sapere a quali condizioni nuove si intende dare per ovviare ai costati inconvenienti, per potenziare adeguatamente l'azione di prevenzione, per utilizzare secondo i loro compiti istituzionali i Consorzi provinciali antitubercolari, per coordinare meglio la utilizzazione dei mezzi disponibili con particolare riferimento a quelli gestiti dalla Previdenza Sociale ».

L'atteggiamento della DC e del PSU sul grave problema

Moderatismo e colpi propagandistici allontanano l'accordo in Alto Adige

E' un'altra preziosa occasione di giustizia e di pacifico progresso che si sta perdendo - Attacchi aperti fra le opposte tendenze nella Volkspartei

Dal nostro inviato

BOLZANO, 9. Gli esponenti politici locali si sono ritirati nelle ville o in qualche albergo delle belle vallate della provincia, oppure hanno raggiunto le spiagge. La città è semi vuota, percorsa capricciosamente da vampe di caldo soffocante o da brezze rinfrescanti. I numerosi alberghi cittadini appaiono in modo preoccupante poco affollati, quasi completamente vuoti. Le mitine di stranieri in pullman che di solito gli altri anni li riempiono ogni sera sotto Ferragosto.

La crisi del turismo è il segno più tangibile dell'atmosfera di incertezza, di pesantezza e di depressione che si coglie in modo palpabile in questo scorcio estivo allontano dopo lo « choc » del tragico attentato di Genova, e dopo gli sviluppi della controversia con l'Austria e dopo il dibattito di fine luglio svoltosi alla Camera dei deputati.

Gli ultimi due avvenimenti politici locali in ordine di tempo - prima della paralisi ferragostana - sono stati la riunione della direzione della Volkspartei di sabato scorso, e la domenica precedente, la squallida, grottesca e fallimentare parata neofascista.

Della riunione tenuta dai 60 massimi dirigenti della S.V.P. si è saputo ben poco, tranne che alla fine è stato deciso di convocare a settembre il congresso del Partito. C'è stata una relazione del presidente dottor Magnago, che pare abbia espresso un giudizio cauto e moderato sull'andamento del dibattito alla Camera e sui propositi, se non del governo dell'on. Moro. Questo giudizio non è condiviso, come è noto, dalla forte minoranza che fa capo all'on. Dieli la quale non crede all'efficacia del « pacchetto » di concessioni autonomistiche alla provincia promesse dal governo, non crede alla possibilità di accordo, di una soluzione positiva del problema dell'Alto Adige.

La contrapposizione di tendenze in seno alla S.V.P. appare ormai aperta, al punto che Magnago non esita ad attaccare pubblicamente attraverso il settimanale tedesco « Christ » un « uovo » del gruppo Dieli, accusato di preferire di « andare in rotta a furia di lamentazioni », pur di non rinunciare al ruolo di minoranza permanente oppressa e di non cercare una soluzione politica concreta, ancorché di compromesso. Dal canto suo, Magnago non riesce più a nascondere un certo nervosismo dei suoi per l'inconcludenza delle trattative sul « pacchetto » e per la prospettiva di un ulteriore rinvio emerso alla fine del dibattito parlamentare.

Questo dibattito è stato apprezzato in particolare se non esclusivamente per l'isolamento in cui ha confinato le tesi oltranziste della destra nazionalistica italiana. Isolamento che il



Norbert Burger

MSI ha vanamente tentato di rompere con « L'adunata tricolore ». Raccolti in tutta Italia alcune centinaia di arresi del vecchio e nuovo squadrismo, i cappaia missini hanno visto la

loro manifestazione cadere sulla più totale indifferenza degli « italiani di Bolzano » sicché, « sasperate dal fiasco, le turbolenti avanguardie dell'on. Dieli non hanno trovato di meglio che cercare di sollevare un polverone andando deliberatamente a picchiarsi con la sin troppo tollerante polizia. Risultato: un violento, pubblico scontro tra Almirante e Dieli, divisi sui « metodi », che per poco degenerava alla via di fatto.

Divisione nella SVP, rissa tra neo fascisti. Ma neanche fra i partiti della maggioranza germanica il dibattito alla Camera, sulla questione alto adige, è riuscito a diffondere un clima di unità e di fiducia.

Che tutta la situazione - e soprattutto le prospettive del « pacchetto » - abbia subito un brusco colpo di arresto, lasciano prevedere che ormai per questa legislatura non se ne farà più nulla, è apparso evidente quando a conclusione del dibattito l'on. Moro ha rifiutato ancora una volta (e contro tutte le anticipazioni della stampa) di rendere noto il contenuto del « pacchetto » frutto di lunghi anni di studi della « Commissione del 19 », di complicate messe a punto in sede governativa, di faticose discussioni tra gli allora ministri degli esteri Saragat e Kreisky.

Le fabbriche di birra del gruppo Peroni rimarranno chiuse da oggi a sabato in seguito alla manifestazione degli scioperi contrattuali. Il testardo rifiuto del nuovo contratto sta innescando la lotta in tutto il settore, tanto che decisioni altrettanto dure di sciopero si annunciano entro oggi anche per il gruppo Dreher mentre l'Itala Pilsen di Padova è rimasta ferma ieri per l'adesione alla lotta del 95% delle maestranze.

Nell'azienda Peroni di Napoli si è scioperato ieri al 100%. L'esito di questo sciopero era atteso dai lavoratori di tutto il gruppo perché dalla compattezza di tutti dipende il blocco dei rifornimenti, o comunque una rimonazione sostanziale di esiti in comune di Sovicille (Sena), dove la proprietà ha fatto scioperare il grano. L'azienda è di proprietà della Camera di Commercio di Massa (Taranto) e Bari; in quello di Livorno è cominciato già alle 22 di ieri per impedire che iniziasse la « cottura », fase iniziale del processo di produzione della birra.

AUTOLINEE - L'ANAC mantiene il ricatto verso i lavora-

tori e il governo (tutte gravi fiscali in cambio del contratto) e perciò lo sciopero di cinque giorni nelle autostrade, a cominciare da sabato 12, si presenta per ora inevitabile.

AUTOSTRADE - Il sindacato dei lavoratori addetti ai cavalli autorizzati di affiliazione CISL ha dichiarato di non aderire allo sciopero proclamato per domenica. Per il sindacato CISL questa iniziativa di lotta è « prematura » data che a settembre sono già previste trattative.

MEZZADRI - Una manifestazione di mezzadri avrà luogo oggi all'azienda di Palazzo al Piano, in comune di Sovicille (Sena), dove la proprietà ha fatto scioperare il grano. L'azienda è di proprietà della Camera di Commercio di Massa (Taranto) e Bari; in quello di Livorno è cominciato già alle 22 di ieri per impedire che iniziasse la « cottura », fase iniziale del processo di produzione della birra.

LOTTE CONTRATTUALI

Produzione di birra bloccata oggi nelle aziende Peroni

Sequestrato il grano dei mezzadri nelle aziende dell'Accademia Chigiana

La compagnia Barca, Maschella e Sandri hanno rivolto al Presidente del Consiglio una interrogazione per conoscere: le condizioni della guerra condotta dallo Stato di Israele; se ha avuto per le attività delle varie imprese italiane, di Stato, a partecipazione statale e private, operanti nei Paesi arabi; direttamente o indirettamente con l'assistenza dell'atteggiamento dell'Italia nei confronti di Israele; 2) le misure che il governo italiano ha adottato per contenere al massimo l'importazione di grano e di farina dal medio oriente applicando nei confronti della Cipei; 3) se secondo la verità la nota n. 20/1967 la quale il governo italiano trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 4) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 5) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 6) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 7) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 8) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 9) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 10) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 11) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 12) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 13) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 14) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 15) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 16) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 17) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 18) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 19) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 20) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 21) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 22) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 23) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 24) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 25) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 26) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 27) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 28) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 29) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 30) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 31) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 32) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 33) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 34) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 35) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 36) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 37) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 38) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 39) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 40) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio - ai Paesi arabi, e se non ritenga che la nota n. 20/1967 sia una verità; che l'Italia trattava con Israele, è stata firmata dal presidente del Consiglio, o se invece è stata firmata dal ministro delle Finanze; 41) se il governo italiano ha rimborsato alle quote spettanti - per l'attivo di bilancio